

A TRENT'ANNI DAL FONDO

Emanuele Trevi

Appartengo, per anagrafe e temperamento individuale, alla generazione dei lettori che hanno tenuto per le mani (e lungamente meditato) questo libro di Carlo Bordini e Antonio Veneziani nell'edizione originale, stampata da Savelli nel fatidico 1978.

Il geniale e spregiudicato editore romano decise di stampare il libro nel giro di poche ore, e fu un successo anche di vendite, tutto sommato meno strano di quanto sarebbe oggi. Non vorrei fare il solito errore di mitizzare dei tempi (peraltro saturi di disperazione e violenza) solo perché coincidono con la mia adolescenza. Ma è un fatto che *Dal fondo* non è un caso del tutto isolato di creatività editoriale e felice azzardo intellettuale, se nello stesso periodo si leggevano e circolavano regolarmente riviste di fumetti del livello di «Cannibale», o di satira come «Il Male», o di teoria politica come «Metropoli». E ancora, alla rinfusa: le pagine centrali di «Lotta Continua», i libri sulla musica di Arcana e lato/side, i volumetti della «Prosa Contemporanea» di Guanda con i primi Bernhard e *Sentieri nel ghiaccio* di Werner Herzog e *La corsa dei mantelli* di Milo De Angelis...

Certo, non si può dire che si lavorasse per l'eternità. Anzi, l'abito mentale apocalittico pervade in quel periodo il sistema mondiale delle arti, come si vede anche nei primi romanzi di Don DeLillo o nei primi capolavori del Nuovo cinema tedesco. E l'unica formula capace di sostituire davvero l'immaginazione al potere (glorioso ma ormai vetusto retaggio situazionista) è il NO FUTURE che i